

“Così gli enti ci fanno fallire”. Oggi anche in Umbria una prima protesta dimostrativa

LA MOBILITAZIONE

Pagamenti lumaca, le imprese minacciano il blocco dei servizi

MASSIMO SBARDELLA

Ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, ora è allarme rosso tra le imprese. Che rischiano il collasso finanziario perché non riescono a riscuotere in tempi accettabili l'importo delle prestazioni effettuate o dei prodotti venduti alle Asl, ai Comuni, alle aziende pubbliche.

Un problema che in Umbria era stato sollevato con forza ai propri di maggio a Terni, quando le imprese di categoria avevano rifiutato di firmare il Patto locale se anche i rappresentanti di tutti gli enti pubblici non si fossero impegnati a garantire il rispetto dei tempi di pagamento. Ne era scaturito un ampio dibattito fra le imprese, che lamentavano il rischio di venire “strozzate finanziariamente”, ed i rappresentanti degli enti incriminati. “La situazione sta migliorando” avevano assicurato dalle colonne de Il Giornale dell'Umbria i direttori delle due Aziende ospedaliere umbre. Ed in effetti, i tempi di pagamento delle sanità umbra, pur ampiamente oltre quelli previsti in termini di legge senza far scattare gli interessi di mora, risultano comunque inferiori rispetto ad altre regioni d'Italia. Ma la forte

incidenza di piccole imprese nella realtà umbra rende comunque i tempi di attesa insostenibili. Con i crediti che hanno cominciato a superare i fatturati aziendali. “Siamo giunti ad un livello limite” accusa Adriano Padiglioni, il presidente dell'Arcst Legacoop. “Occorre trovare soluzioni come avvenuto in altre realtà”. Il ritardo medio dei pagamenti nelle Asl italiane è di 321 giorni. In Umbria, il fenomeno si configura con ritardi, in media, che superano i 200 giorni, con punte che raggiungono i 280 giorni.

“All'interno dell'Umbria, dove pure la situazione è oggettivamente migliore rispetto ad altre realtà italiane - conferma il direttore di Confindustria Perugia, Aurelio Forcignanò - la situazione non è omogenea. Soprattutto tra le Asl. Ed il problema investe sia chi eroga i servizi, sia chi vende i prodotti. E così come si invoca il rispetto dei contratti da parte delle imprese, allo stesso modo gli enti devono rispettare le regole. Anche perché le stesse aziende, a valle, hanno degli impegni da rispettare con i loro fornitori. Se salta un anello nei pagamenti, la situazione può diventare difficile”. Anche perché, molti dei servizi erogati agli enti pubblici, richiedono un forte impegno di ma-

nodopera. Ed i lavoratori vanno comunque pagati a fine mese. Un problema che, considerando anche l'indotto, riguarda all'incirca un migliaio di aziende in Umbria. Sotto accusa soprattutto la sanità, ma anche gli altri enti. “Spesso per quelle lavorazioni - ricorda Arigo Monaldi di Confapi - gli enti hanno già in cassa i soldi per pagare l'investimento. Ma pagano in ritardo a causa dei vincoli del Patto di stabilità cui sono sottoposti”.

E le aziende piccole hanno maggiore difficoltà nel far fronte a questi ritardi, come sottolinea il presidente di Fipe Confcommercio, Giovanni Rubeca.

“Il problema - afferma il presidente di Confcooperative, Andrea Fora - è che questa pratica dei pagamenti in ritardo è ormai consolidata”. La Direttiva europea 35/2000 indica in 90 giorni il tempo massimo per effettuare i pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni. Poi, dovrebbero scattare gli interessi legali. Con la conseguente sanzione, in capo ad amministratori e dirigenti pubblici, da parte della Corte dei conti per il danno erariale subito. Ma, come denunciato al Giornale dell'Umbria da molte imprese, nessuno si irrigidisce nel far valere i propri diritti, temendo un'esclusione dai futuri appalti. Ecco perché le associazioni di categoria Fipe Confcommercio, Arcst Legacoop, Confcooperative, Confapi e Confindustria Umbria, analogamente a quanto stanno facendo le rispettive sigle nazionali nei confronti

del Governo, hanno chiesto un intervento da parte della Regione, perché agisca su Asl ed enti locali. L'ideale sarebbe che gli enti pubblici morosi assumessero gli oneri relativi agli interessi che le imprese sono costrette a chiedere alle banche per il servizio di anticipato fatture. In quest'ottica, si sta ipotizzando l'utilizzo della Cassa deposito e prestiti. Ma la strada appare ardua. E comunque, al di là di norme e procedure, le imprese sanno che occorre la volontà politica di accelerare i tempi di pagamento, da parte dei politici nazionali e locali. Da qui la mobilitazione che, nella

giornata di oggi, vedrà impegnate anche in Umbria decine di imprese umbre che lavorano per conto delle pubbliche amministrazioni. Per ora, non si tratterà di una serrata: le imprese si limiteranno a diffondere volantini negli ospedali e nei Comuni.

Pronte, però, ad interrompere l'erogazione dei servizi non essenziali pur di portare all'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica un problema che sta portando sul lastrico tante imprese.